

Saporiti canta, Ballantini disegna

Ospite fuori dagli schemi in casa Universal per il lancio dell'album "Alone"

MILANO - Paolo Saporiti è la dimostrazione che anche la musica indipendente può incantare le Majors. Eppure, questo talentuoso ragazzo avrebbe tutte le caratteristiche per essere messo in secondo piano nel mercato discografico italiano: è un cantautore folk, scrive testi in inglese e non ha una band.

Invece, la casa discografica Universal ha visto in lui una promessa per la musica italiana di qualità, producendo il suo ultimo disco, "Alone", uscito ieri in tutti i negozi di dischi. Di strada ne ha fatta, Paolo, nel panorama indipendente, da quando nel lontano '89 un importante rivenditore di dischi del Nord, ascoltando le sue canzoni, gli aveva detto: «I

cantautori sono morti e forse lo è anche la musica».

Ieri, durante la conferenza stampa di presentazione dell'album, alla Universal con il marketing manager Giovanni Mazzucchelli a fare gli onori di casa, Paolo ha suonato alcuni pezzi in acustico, con l'accompagnamento di Zeno Gabaglio al violoncello, mostrando la sua grinta e una splendida voce. Il suo stile potrebbe essere avvicinato a quello di Damien Rice, Jeff Buckley o Nick Drake. C'è, oltre a questa ispirazione, anche un'elaborazione musicale molto intensa, grazie all'arrangiamento di Teho Teardo (colonna sonora de "Il divo" per cui ha vinto il David di Donatello e de "La ragazza del lago").



Paolo Saporiti con Giovanni Mazzucchelli e Dario Ballantini

Ospite d'eccezione è stato Dario Ballantini, l'imitatore diventato l'icona di "Striscia la notizia", amico di Saporiti grazie alla comune passione per l'arte: per lui ha in-

fatti realizzato la copertina dell'album, una sorta di "foto dipinta", con cui il comico-pittore ha cercato di esprimere l'intensità della personalità del cantautore: «Io, amante

della musica italiana, quando l'ho ascoltato per la prima volta sono rimasto impressionato dalla sua bravura», ha commentato Ballantini. John Vignola, giornalista musicale di Radio Due lo definisce invece «un autore internazionale, capace di scrivere testi davvero poetici».

Si tratta di testi catartici, ben poco rasserenanti, dove non mancano temi forti, come la morte, la paura, e la solitudine. A riguardo, Saporiti spiega: «La mia strada musicale l'ho cercata viaggiando dentro me stesso. In questo il teatro è stato fondamentale per la mia crescita interiore».

Il cantautore, negli ultimi anni, ha studiato teatro alla Comuna Baires e frequentato per sei anni

la facoltà di psicologia a Torino abbandonandola in dirittura d'arrivo. «Ho sempre voluto fare lo psicanalista ma mi sono reso conto che la psicologia era pericolosa per me: rispondeva alle domande che l'artista deve continuare a porsi per creare da se stesso». I testi dell'album sono, tranne l'ultimo, "Gelo", tutti in inglese e la scelta è dettata dal suo gusto personale: «Sono cresciuto ascoltando musica americana, mi viene naturale scrivere in inglese: l'ultimo brano invece è nato da una provocazione». Presto sarà pronto anche un videoclip, diretto da Virgilio Villoresi e Luca Barutta. «Evviva la musica indipendente», conclude Vignola.

Vittoria Vimercati